

# Elettricità. Il caso Sicilia vale 700 milioni Il disservizio rincarà la bolletta

Jacopo Giliberto  
MILANO

Non manca solamente il raddoppio della linea di alta tensione tra la Sicilia e la Calabria. In Sicilia, i tre poli elettrici di Messina, Priolo e Palermo sono collegati fra loro da connessioni deboli e frammentarie da 220mila volt, ed è ancora alla fase della concertazione (cioè è ancora in fase "paleolitica") il progetto di Terna per posare le connessioni da 380mila volt. Così parte delle centrali siciliane marcia a mezza potenza, e altre non sanno dove mandare la loro corrente. Basta che una centrale siciliana venga fermata ad arte, basta "manovrare i prezzi" alla **Borsa elettrica**, e il costo del chilowattora sale. Quello siciliano è il prezzo elettrico più caro d'Italia, che è il più salato d'Europa. Martedì mattina le centrali

siciliane la **Borsa elettrica** pagava 3mila euro per mille chilowattora: trentasei volte il prezzo medio italiano, che si aggira sugli 80 euro. Per ricondurre alla ragione quel prezzo drogato è stata forzata la disponibilità di energia in arrivo dalla Calabria.

Insorge Massimo Protti, presidente del "tavolo della domanda" in Confindustria che rappresenta i consumatori industriali (oltre un terzo di tutta la domanda elettrica italiana). È urgente la riforma elettrica in discussione al Senato, dice Protti. Il voto parlamentare è previsto per questo pomeriggio. «Questa paralisi ha garantito in media alle centrali siciliane un 10% di margine aggiuntivo - protesta Protti - rispetto a un ritorno sul capitale investito del 12-15% sull'investimento. Un margine che qualsiasi altra azienda manifatturiera in Italia purtroppo sogna». Se-

condo Protti, in Sicilia l'aumento del prezzo zonale ha comportato un maggior costo per il sistema di circa 700 milioni di euro nel 2008, già 40 milioni di euro in questo scorcio del 2009, «tutto andato in extrarendita ingiustificata e inaccettabile».

Confermano dall'Edipower (la società del gruppo Edison che ha la centrale messinese di San Filippo sul Mela) che il collegamento con la terraferma sarà utile, ma ancora più utile sarà la costruzione delle linee interne alla Sicilia: ma le previsioni sui tempi sono pessimiste. Una dozzina d'anni.

Chi paga tutto ciò? I consumatori di tutt'Italia, poiché il prezzo siciliano alza la media dell'elettricità venduta alla **Borsa elettrica**. Quel 15% di sovraccosto dovuto a inefficienze e a manovre alla Borsa elettriche che rappresenta il divario tra

l'Italia e il resto d'Europa. Per questo motivo la Confindustria sollecita in questi giorni la Regione Calabria a sbloccare la costruzione del nuovo elettrodotto con la Sicilia, spinge perché Terna concentri i suoi investimenti nella rete nazionale di alta tensione, e promuove la riforma della **Borsa elettrica** che riduce a tre le zone di prezzo e cambia il meccanismo d'offerta. La riforma "Calderoli" piace ai consumatori industriali di corrente; piace meno a diversi produttori di elettricità.

La riforma del **mercato elettrico** ha un'altra caratteristica: rende più trasparenti i dati delle offerte, oggi "segretati" per un anno. Si potrà capire per esempio che cos'era accaduto martedì quando il prezzo siciliano di tremila euro è di colpo scomparso dal listino per essere sostituito da una più modesta (ma pur salatissima) quotazione di 300 euro.

*jacopo.giliberto@ilssole24ore.com*

## ALTA TENSIONE

I consumatori industriali contestano l'aumento dovuto alla mancanza di elettrodotti. Il Senato vota oggi la riforma della **Borsa elettrica**.

## L'ANTICIPAZIONE



L'articolo del Sole 24 Ore di ieri con la protesta delle imprese per il caro-energia dovuto all'insufficienza di elettrodotti

